



Carla 52



Massimo 53



Gisella 52



Antonio 56

## Diario di viaggio

**Antefatto:** nel maggio del 2005 ho avuto l'occasione di accompagnare, per uno scambio culturale tra scuole superiori, una delle mie classi di quarta Liceo Scientifico, in Norvegia, da allora ho promesso a me stesso che sarei tornato con mia moglie Carla.

Nell'agosto 2005 sono rimasto vittima di un incidente stradale in motocicletta che mi ha causato l'amputazione della gamba sinistra sotto al ginocchio.

Ho dovuto riprogettare la mia vita abbandonando le attività che più amavo come le immersioni subacquee e la vita in barca, ma ho trovato un nuovo interesse nei viaggi in camper, e così ho scambiato la barca con un Knaus Sun TI 650 MF su meccanica Renault 2500 150 hp con cambio automatico, lunghezza 6,98.

Dopo un'estate di rodaggio in Val Pusteria, da gennaio ho iniziato a raccogliere informazioni per organizzare un indimenticabile viaggio in Norvegia con gli amici Antonio e Gisella, freschi neocamperisti come noi. Loro viaggiano su un Fendt 400 su meccanica Ford Transit 2200 130 hp, lunghezza 6,05.

Questo diario di viaggio è stato scritto perché il ricordo di questa vacanza non sbiadisca nel tempo e per testimoniare a chi si trova in condizione di handicap che è possibile. Le spese riportate sono sempre riferite a due persone e non comprendono il cibo, gli extra e la quasi totalità dei pedaggi terrestri.



## Il Viaggio:

Finalmente, dopo sei mesi di preparazione siamo arrivati al momento della partenza per la Norvegia. E' il 12 luglio 2008 e stiamo lasciando la nostra abitazione di San Giorgio delle Pertiche in provincia di Padova per unirci agli amici Antonio e Gisella che ci aspettano all'ingresso dell'autostrada A4 di Padova Ovest.

Nei giorni precedenti c'è stato tutto un lavoro di carico e scarico per non superare il limite dei 3500 kg portando tutto il necessario al lungo viaggio che ci aspetta seguito dalle necessarie verifiche sulla pesa pubblica.

Carla, che credo abbia paura del vuoto, non ha lasciato nessun armadietto libero ed anche il capiente frigo da 150 litri è pieno all'inverosimile anche nel reparto freezer.

Abbiamo il pieno di gasolio che ci permette una autonomia di oltre 900 chilometri ed anche il serbatoio dell'acqua è stato riempito.

La partenza è avvenuta alle 9,45 puntando a nord verso il **Brennero** dove sostiamo per acquistare la Vignette (7,70 €) e poi, attraverso il ponte Europa (8€) toccando **Innsbruck**, **Monaco di Baviera** e poi, dopo la sosta per il pranzo, avanti ancora fino a Würzburg dove effettuiamo il pieno (66litri, consumo 9,4 Km/l viaggiando a 110km/h)per poi cominciare a pensare anche a trovare una piazzola per passare la notte. Poche decine di chilometri più avanti ne troviamo una con l'autogrill (**Riedener Wald/ost**) dove ceniamo con la scusa di non dover poi lavare i piatti. (cena 25€). Il contachilometri segna 820.

**13/07/2008-domenica** : si parte dopo aver fatto colazione in camper. Il tempo è variabile e dopo non molto inizia a cadere la pioggia. Ci fermiamo per un pranzo veloce in una piazzola ad **Hildesheim**. Si riparte e si percorre una campagna verde e ben tenuta. Nel tardo pomeriggio arriviamo ad **Amburgo** dove il GPS segnala dei rallentamenti del traffico. Dopo aver rifornito il serbatoio del gasolio, (67litri 1318 Km) si riparte ma decidiamo di cambiare percorso deviando verso la costa ovest della Danimarca. Passiamo a nord di Amburgo, vicino all'aeroporto, e prendiamo l'autostrada per **Heide**.

Alla fine dell'autostrada iniziamo a cercare un posticino tranquillo dove fermarci per passare la notte. Decidiamo pertanto di deviare verso il mare in direzione di **St. Peter-Ording**.



Qui molte casette hanno un tetto fatto con canne palustri che sembra quasi una parrucca. Arriviamo a **Ording** dove una imponente diga separa il Mare del Nord dalle paludi costiere. Ci spostiamo verso una zona sabbiosa con l'intenzione di fermarci ai margini della lunghissima spiaggia dove arriviamo alle 20,30, ma qui troviamo un cartello che invita a non campeggiare. Rispettosi dei luoghi che andremo a visitare, ci spostiamo dove i nostri ingombranti mezzi non diano fastidio.

Ritornando sulla statale 202 troviamo una piazzola, vicino a **Tønning**, dove altri due camper tedeschi si sono già sistemati.

**14/7/2008-lunedì** :ci svegliamo con un cielo parzialmente coperto e una temperatura di 17 gradi e ci accorgiamo che l'indicatore a led delle due batterie di servizio segna rosso. La sera prima, per risparmiare gas, avevamo pensato di far funzionare il frigo a 12 volts, convinti di poter avere una buona autonomia fino a che siamo tutto il giorno in viaggio, con due batterie da 100 A/h.

Preoccupato che ci sia un problema al dispositivo di carica e di controllo della stessa, decido di trovare al più presto un elettrauto e così partiamo in fretta, alle 8,30. Intanto inizia a piovere. Ci fermiamo presso una stazione di servizio dove è presente anche un'officina, ma il meccanico si dichiara incapace di verificare e risolvere l'eventuale problema elettrico. Ci spostiamo più a nord, a **Husum**, dove troviamo una concessionaria Opel che ci indirizza ad un centro assistenza e vendita di camper ( Gutbier N 54° 29' 13,2" E 009° 4' 36,2" ). Troviamo un rivenditore molto attrezzato con un market fornitissimo dove, per esempio, le bombole di alluminio costano solo 150 € . Ci accolgono in modo esemplare, e in pochi minuti ci mandano un elettrauto che effettua tutti i controlli del caso e poi sentenzia che è tutto in ordine ma che non dobbiamo far funzionare il frigo a batteria senza che il motore sia in moto. Con una spesa di 20 €, alle 11,15 ripartiamo più tranquilli.

Dopo un breve giro in camper attraverso la parte più caratteristica di **Husum** con le lunghe file di casette di mattoni rossi e i loro giardini impeccabili, ripartiamo verso la cittadina di Tønder, oltre il confine danese.

Alle 12,20 lo superiamo e decidiamo di fare la sosta per il pranzo sull'isola di Rømø, trenta chilometri più a nord. Purtroppo, arrivando all'accesso alla spiaggia, non ce la sentiamo di rischiare l'insabbiamento anche se si vedono altri camper parcheggiati quasi sul bagnasciuga e stabiliamo di spostarci in cerca di un posticino tranquillo.

Più avanti, a ridosso delle dune dove i danesi hanno costruito numerose casette in legno per passare il tempo libero, troviamo una comoda piazzola dove parcheggiamo per preparare il pranzo. Il cielo si è fatto plumbeo e soffia un vento gagliardo, ma non fa freddo. Mentre siamo impegnati a tavola, accendo il generatore per aiutare le batterie a ripristinare la carica e anche per vedere come funziona, visto che è nuovo. Schiacciamo un pisolino e dopo una breve escursione sulle creste delle dune per qualche foto, ripartiamo, alle 15, verso nord.

Osservando la carta, notiamo lungo la costa delle vaste lagune separate dal mare da una stretta lingua di terra sulla quale scorre una strada che non dovrebbe essere troppo stretta o sterrata.

Decidiamo dunque, di andare a vedere e, arrivati a **Varde**, deviamo per **Nørre Nebel** dove, passando, vediamo che per far divertire i turisti è stata utilizzata forse una vecchia linea ferroviaria sulla quale si possono noleggiare quei carrelli con propulsione umana che avanzano sui binari sollevando e abbassando un bilanciere.

Alle 17 arriviamo a **Sønder Havrvig** dove parcheggiamo nel piazzale antistante l'ingresso del campeggio Sønder Klitvej ( N 55° 55' 7,0" E 008° 9' 18,2" ). Prendiamo macchine fotografiche e telecamera e, indossata la giacca della cerata, partiamo per salire sulla cresta delle altissime dune di sabbia. Scopro con piacere che, nonostante l'handicap della protesi, riesco a salire senza difficoltà grazie ad una specie di scaletta di corda e legno stesa a terra dai gestori del camping sui due fianchi della duna.



Sulla sommità, a circa 50 metri di altezza, lo sguardo spazia sul Mare del Nord per tutto l'orizzonte. Dall'altro lato scopro con sorpresa di trovarmi benissimo camminando addirittura direttamente sulla sabbia che, adattandosi sotto la scarpa della protesi, mi aiuta a trovare la giusta inclinazione dell'arto artificiale rispetto al terreno nella discesa verso la spiaggia. Alle 18 ripartiamo, dopo aver svuotato le scarpe dalla sabbia finissima che si infila ovunque, in direzione di **Aalborg**. A **Skave**, poco oltre **Holstebro**, facciamo il pieno (1911 Km) e alle 21,30 raggiungiamo la nostra meta parcheggiando in pieno centro. Decidiamo di cercare un locale per assaggiare qualche specialità danese, ma dopo un'ora di ricerca a piedi realizziamo che probabilmente qui si mangia molto presto e che alle 22 i locali sono già tutti chiusi. Ritorniamo ai nostri mezzi e usciamo dalla città per trovare una piazzola dove cenare e passare la notte. Prepariamo una cena "leggera" a base di sfilacci di cavallo affumicati (specialità padovana) polenta e fagioli con cipolla.

**15/7/2008-martedì** : oggi sveglia presto! Carla probabilmente non ha digerito e mi sveglio alle 4 con lei che, in bagno, dà di stomaco. Poi si ritorna a letto fino alle 7,30.

La temperatura è 18,5°C .Facciamo rifornimento d'acqua e scarichiamo il WC. Alle 9, consumata la colazione, si riparte e, visto che siamo in anticipo per l'imbarco sul traghetto, raggiungiamo la punta più a nord della Danimarca. Alle 10,45 siamo a **Skagen** e dopo due chilometri raggiungiamo la punta sabbiosa che si allunga verso la Norvegia.

Ci addentriamo tra le dune al sole per vedere il panorama e poi, scaricate le biciclette, puntiamo verso **Skagen** per cercare di pranzare. Ci ostacola un forte vento contrario lungo tutta la pista ciclabile e solo il pensiero del ritorno ci spinge a continuare.

Troviamo un locale con tavoli all'aperto dove arrostitiscono carne ai ferri e calmiamo i morsi della fame ma il conto è un po' salato (60€ a coppia)



Il vento ci spinge rapidamente di ritorno verso il camper e così ripartiamo verso **Hirtshals** dove ci imbarcheremo con la Color Line (420€) alle 20,30.

Per evitare contestazioni decido di smontare il porta biciclette e, per la traversata, carichiamo tutto nella dinette. Passiamo la porta di imbarco senza problemi e, dopo una veloce traversata con il mare calmo, alle 24 siamo a **Kristiansand** in Norvegia.

Scendiamo sotto una leggera pioggia e decidiamo di uscire dalla città per trovare un luogo tranquillo per passare la notte.

Prima di riuscire a parcheggiare arriviamo a **Mandal**, alle 1,30. La pioggia aumenta di intensità e Carla comincia a lamentarsi di essere venuta fino qui.

La notte trascorre tra scrosci di pioggia e momenti di pausa. Io spero che il tempo migliori perché Carla è metereopatica e qualsiasi cosa vista col cattivo tempo per lei sarà comunque brutta.

**16/7/2008-mercoledì, sole** : mi alzo alle 7,30 e vedo filtrare il sole. E' un buon inizio che, assieme ad un caffè fumante, migliora l'umore di Carla. Scendo a dare un'occhiata e a fare qualche foto e vedo che siamo in fondo allo Skogsfjord dove alcune barchette dondolano ormeggiate al sole.

Facciamo colazione e partiamo per **Stavanger** sulla E39. Ben presto ci accorgiamo che è importante procurarsi delle monete per pagare i frequenti pedaggi di tunnel e ponti.

Ci fermiamo a **Lyngdal** per riempire il serbatoio (2580 Km) e in mattinata arriviamo a **Stavanger**.

Parcheggiamo al porto e propongo a Carla di assaggiare i gamberetti da passeggio che avevo potuto apprezzare nel mio precedente viaggio del 2005.

Al mercato del pesce si trovano vari tipi di crostacei e pesci già cotti e la gente li compra anche per veloci spuntini.



Il tempo è molto variabile ma fortunatamente la pioggia è molto leggera e dura solo per pochi minuti, tanto che decidiamo di andare a fare un giro con la giacca della cerata e senza ombrello.

Ci infiliamo tra le caratteristiche case di legno colorate a colori vivaci in cerca di qualche souvenir. Troviamo dei bei maglioni e le immancabili cartoline per fare invidia agli amici a casa.

Su una bancarella compriamo dei giganteschi e saporiti lamponi e delle fragole dolcissime che diventeranno una piacevole abitudine durante tutto il viaggio.

Nel tardo pomeriggio partiamo per portarci nella zona del famoso **Preikestolen** (il pulpito) e a **Oanes** traghettiamo sull'altra sponda dell'Høgsfjorden (20€ - 10 minuti).

Dopo aver cercato di sbagliare strada nonostante le indicazioni del GPS che per i consigli contraddittori che talvolta ci ha dato è stato battezzato " la scema" , raggiungiamo il parcheggio da dove si parte per l'escursione. Io sono dubbioso se affrontare, pur con l'aiuto delle stampelle, una salita così impegnativa, ma la voglia di dire " l'ho fatto anch'io " mi fa andare avanti. Chiediamo informazioni e decidiamo di riservarci tutta la giornata successiva per riuscire a salire con calma e senza rischiare di fare danni che potrebbero compromettere il resto della vacanza.

Purtroppo, o forse per fortuna, il giorno successivo si presenta molto piovoso e con le nubi molto basse. Pazienza, abbiamo passato la notte al campeggio Preikestolen (31 €) dove abbiamo usato la stufetta elettrica la mattina appena alzati.

**17/7/2008-giovedì, pioggia** : partiamo verso **Bergen** ripercorrendo a ritroso la strada del giorno prima verso **Stavanger** per risalire sulla E39. Imbocchiamo due tunnel subacquei (uno ci porta a 260 metri sotto il livello del mare e Gisella che è un po' claustrofobica non è a suo agio e lo si percepisce da come risponde alla radio) e prendiamo due traghetti, (20€ e 47€), sul primo consumiamo anche uno spuntino molto appetitoso.

Durante l'avvicinamento a **Bergen** il tempo si mantiene molto variabile alternando momenti di sole a una pioggia leggera che non disturba la guida anche a grazie ai limiti di velocità che è meglio rispettare e all'asfalto mai scivoloso.

Arriviamo alla meta nel tardo pomeriggio sotto la solita pioggerellina alla quale anche i miei compagni di viaggio vanno adattandosi. Ci spingiamo fino al porto e troviamo agevolmente da parcheggiare i nostri mezzi a poche decine di metri dal quartiere di **Briggen** che ci accoglie con la schiera di vecchi magazzini della Lega Anseatica dipinti a colori forti. La prima tappa, però, è al mercato del pesce dove degustiamo alcune delle preparazioni a base di salmone e gamberetti anche se i prezzi sono decisamente per turisti.

Rinuncio quindi a comprare del salmone che poi troveremo al supermercato a prezzi più accessibili. Prima di lasciare che, ingannati dalla molta luce presente a queste latitudini, venga troppo tardi per trovare posto in campeggio, ci fermiamo a chiedere ad un camperista norvegese un consiglio per trovare una sistemazione per la notte. Con l'abituale cortesia che abbiamo riscontrato in questo Paese, ci risolve il problema con una telefonata al **Bergen Camping Park** ( N 60° 29' 6,9" E 005° 22' 55,8" ) dove c'è posto. Non è proprio vicino alla città, ma è molto tranquillo e ben tenuto ed attrezzato. (48€ per due giorni). Una volta sistemati, Antonio mi comunica che è possibile connettersi ad internet grazie alla rete wireless del campeggio, gratuitamente. Ne approfittiamo per vedere la posta e le previsioni del tempo sull'ottimo e dettagliato servizio meteorologico norvegese ([www.yr.no](http://www.yr.no)). Ceniamo in camper dopo una doccia ristoratrice e nonostante l'ora tarda c'è ancora molta luce naturale.

**18/7/2008-venerdì, 10°, sole** : ci svegliamo con un bel sole anche se la temperatura esterna è di soli 10 °C. Oggi è in programma la visita della città e cerchiamo di sistemarci nel parcheggio riservato ai portatori di handicap di ieri. Anche oggi la fortuna o, forse dovrei dire l'educazione, ci assiste; a differenza dell'Italia dove spesso questi parcheggi sono usati arbitrariamente da chiunque senza farsi tanti problemi, nei paesi nordici ho trovato sempre una eccezionale attenzione e riguardo verso i portatori di handicap.

Anche Antonio e Gisella trovano posto facilmente, ma a pagamento. Vedo un negozio di nautica e vado subito a cercare un bullone per cercare di riparare il piedino di stazionamento che ieri Antonio ha danneggiato facendo manovra. Poi cominciamo dall'Ufficio informazioni turistiche, che è posizionato proprio in fondo al porto, dove troviamo una grande efficienza e una montagna di informazioni utili.



Avevo pensato di fare la Bergencard ma a conti fatti, per il programma che abbiamo in mente, non ci farebbe risparmiare granché. Iniziamo dalla funicolare Fløibana che ci porta in posizione panoramica per gustare la città e i suoi dintorni fino all'oceano (18€).

Continua a fare un bel sole e fa caldo da stare in maniche corte. Dopo una breve passeggiata sulla collina, sostiamo per un veloce spuntino dolce al ristorantino prima di ridiscendere in città. Visitiamo nuovamente Briggen che ora, col bel tempo, è decisamente più attraente. Carla è incuriosita da un negozio dove sono esposti gioielli in argento dell'artigianato lappone e così acquistiamo alcuni regali per chi è rimasto a casa. Poi seguendo i consigli della guida Michelin e ci fermiamo a pranzo in uno dei locali tipici nella parte più interna del porto, sempre a Briggen. Qui riusciamo ad assaggiare del buon pesce e crostacei, compreso il gigantesco granchio reale (95€). Poi usciamo e spostiamo i mezzi nel parcheggio di fronte al Museo della pesca che andiamo a vedere (Norges fiskeri museum 10€).

Per finire ci trasferiamo dalla parte opposta del porto per accedere all'acquario (Akvariet 37,5€) che, a parte il mio interesse per la biologia locale, non è tale da giustificare la spesa. Sicuramente chi ha visitato quello di Genova rimarrà deluso.

Torniamo al campeggio e ci prepariamo per il trasferimento del giorno successivo, riuscendo anche a riparare il piedino danneggiato.

**19/7/2008-sabato, sole, 14°:** Partiamo alle 9,40 e appena fuori dal campeggio veniamo fermati per un test con l'etilometro, ma avendo deciso di bere vino a tavola solo durante la cena, il dispositivo segna zero. Noto un certo stupore sul volto del poliziotto che ci invita a ripartire. Decidiamo di percorrere la strada n°7 per **Norheimsund** e poi deviare sulla n°13 per **Voss**. A **Samnanger** ci fermiamo per fare il pieno (3460 Km). Per curiosità provo a fare il conto della percorrenza con l'ultimo pieno (880Km 61,5litri) e quasi non credo a quello che vedo :14,3 Km/l. Decisamente la guida rilassata obbligata anche dai limiti di velocità ripaga in economia di esercizio. Vicino al distributore c'è anche un supermercato della catena Kiwi ben fornito e con molta scelta anche nella frutta e verdura. La successiva sosta è alle 13,10 per il pranzo a **Hollve** lungo il Granvin Vatnet (lago Granvin), poco prima di **Voss**. Continuiamo sulla n°13 fino al bivio con la n°16 e, visto che siamo a pomeriggio inoltrato, decidiamo di fare una deviazione a sinistra, dopo una lunga galleria, per **Undredal** dove vorremmo passare la notte. Tutta la zona da Voss fino a qui è una valle molto stretta con numerose cascate, una strada comoda e ben asfaltata e molte tracce di neve sui monti circostanti. Chi ama le escursioni a piedi non deve perdere la salita panoramica sopra il **Nærøyfjorden** che parte da **Gudvangen** prima della lunga galleria.



Alle 17 arriviamo dunque a **Undredal** che è un minuscolo villaggio il cui simbolo è la capra e che si affaccia su un ramo dell'Aurlandsfjorden, ramo laterale del Sognefjorden.

Se amate la pace e il silenzio vale la pena di fare la breve deviazione. La strada (n°601) non è larga ma ben asfaltata e con molte piazzole per favorire gli incroci con i veicoli provenienti in senso contrario. Purtroppo scopriamo di essere arrivati proprio il giorno della

sagra paesana che si concretizza in due tendoni sotto i quali una band suona musica country mentre salmone e wurstel vengono cotti ai ferri e annaffiati da abbondante birra. Per riuscire a riposare decidiamo di spostarci perché la festa si protrarrà fino alla mattina e, a malincuore abbandoniamo il prato adibito a sosta-camper dove, se si vuole, si può chiedere al locale bar-self service la corrente elettrica e l'uso della toilette. Ci rimane la soddisfazione di essere riusciti a visitare la locale stavkirke in legno del 1150. In pochi chilometri arriviamo a Flåm, dove parcheggiamo nel piazzale antistante la stazione.

**20/7/2008-domenica, variabile, 13°** : al risveglio troviamo un cielo un po' nuvoloso con alternanza di sole che ogni tanto fa capolino, ma siamo pronti a prendere il treno per portare la bici sull'altopiano, a **Myrdal** a 822 m e poi scendere per il sentiero sterrato. Anche se la temperatura non è alta non fa freddo e non è umido. Dopo una abbondante colazione andiamo a fare i biglietti e scopriamo che il primo treno utile sarà alle 11. Impieghiamo il tempo ad informarci sul trasporto della bici col treno (53€+20€ le bici). E' indubbiamente caro ma sarà piacevole. La discesa inizia appena arrivati, c'è il sole e bisogna affrontare il primo pezzo che è il più ripido e più accidentato.



Nonostante il mio problema alla gamba, riesco a percorrere tutto il pezzo difficile senza scendere dalla bici. Il panorama è molto coinvolgente e la prima parte si snoda in numerosi tornanti a lato di una serie di cascate tumultuose che ci accompagnano fragorose fino al fondovalle. Arrivati in fondo, inizia una leggera pioggia che non ci impensierisce e quasi non bagna. Seguiamo il torrente incrociando persone che come noi stanno scendendo, ma anche alcuni pazzi scatenati che la percorrono pedalando in salita e piccole greggi di pecore. Ora la strada è asfaltata, in leggera discesa e ci trasporta attraverso piccoli agglomerati di case molto coreografici. Terminiamo la discesa che ha solo due corti strappi in salita, ritornando alla stazione di **Flåm** dopo aver percorso 22 chilometri. Mangiamo velocemente per poi rimetterci in viaggio, alle 16,30, verso Burgund dove visiteremo la locale stavkirke. Invece di utilizzare la lunghissima galleria (24 Km), ci inerpichiamo per la strada panoramica che, partendo da **Aurlandsvangen**, ci porterà su un altopiano a circa 1000 metri di quota fiancheggiato da cime tra i 1400 e i 1800 metri, per 30 chilometri tra nevai e laghetti glaciali.

Il primo tratto è un po' stretto, con ripetuti tornanti ma non molto ripido e dotato di numerose piazzole per agevolare gli incroci. Alla fine della salita, in un punto chiamato **Stegastein**, c'è una specie di trampolino proteso nel vuoto che offre un panorama mozzafiato su tutto il fiordo e abbiamo scoperto che anche i pullman di linea fanno questo percorso.



La successiva discesa ci porta nell'ansa terminale del Værdalsfjorden da dove, in circa 20 chilometri si arriva a **Borgund** dove è visitabile (16€) una delle più belle e meno rimaneggiate chiese in legno risalente al 1150. Oramai è ora di cena e rimandiamo la visita all'indomani. Ritorniamo sui nostri passi di pochi chilometri e, alla fine della seconda galleria, imbocchiamo la vecchia strada che si snoda nel fondovalle, lungo il torrente Lærdalselvi, dove troviamo una piazzola molto tranquilla con il gabinetto dove svuotare la cassetta del WC.

**21/7/2008 lunedì, sole, 16°** : dopo la immancabile colazione, ritorniamo a **Borgund** che dista solo 6 chilometri e iniziamo la visita della antica chiesa (16€).



Molte incisioni nel legno resinoso di pino risalgono alla sua costruzione e nell'interno si annusa l'odore di legno antico. La sua forma esterna potrebbe richiamare le pagode asiatiche e in molti punti il legno è consumato dal tempo. Dopo aver ritratto fin nei più minuti dettagli buona parte del monumento sacro, ci avviamo per continuare il programma di oggi che ci dovrebbe portare a scoprire altri luoghi di fiaba. Acquistiamo ad una bancarella gestita da ragazzine delle ciliegie che sono così belle da sembrare finte e dei succulenti lamponi da preparare con zucchero e limone. Ripercorriamo fino al fiordo del giorno prima la strada già percorsa e imbocchiamo la n°5 che inizia con una lunga galleria terminante poco prima del punto di imbarco per attraversare in traghetto lo Værdalsfjorden tra **Fodnes** e **Mannheller** (36€) . Su una interessante pubblicazione che descrive tutte le stavkirchen norvegesi vediamo che stiamo per passare vicino ad un'altra di queste, quella di **Kaupanger** che dista otto chilometri dallo sbarco del traghetto. Decidiamo che sarebbe

un peccato non fermarsi e diamo un'occhiata anche a questa antichissima chiesa che però nelle linee architettoniche esterne denuncia un pesante rimaneggiamento per colpa di un incendio. Continuiamo in un paesaggio che ricorda le nostre dolomiti e 30 chilometri più avanti ci fermiamo a **Selseng** per consumare il pranzo in una piazzola molto ben attrezzata e panoramica, presa com'è tra il lago Dalavatnet e il ghiacciaio Frudalsbreen.



Si sta benissimo, Carla è in prendisole e io in T-shirt, il sole scotta e mentre si sta preparando per pranzare all'aperto sulla tavola in legno e pietra dell'area di sosta, posiziono un termometro all'ombra del camper. Più tardi scopriremo che segna 29 °C . In tutti noi si va progressivamente affievolendo la memoria dei primi giorni con la pioggia e questa Norvegia si sta rivelando superiore ad ogni più rosea aspettativa. Verrebbe voglia di sdraiarsi a prendere il sole, ma il programma di marcia ci sprona a continuare sfruttando il bel tempo per ammirare la prorompente natura norvegese. Ripartiamo e ci infiliamo in una galleria di 10 chilometri che ci deposita sulla sponda del Fjærlandsfjorden . Un'altra galleria di 12 chilometri e siamo sul Kjøsnesfjorden dove poco dopo attraversiamo **Skei** che ci fa sorridere in quanto noi veneti chiamiamo così in dialetto i soldi. Saliamo ancora verso nord e dopo **Svoda**, in discesa, con la coda dell'occhio intravedo nel sottobosco delle macchie di mirtilli. Sostiamo su una piazzola ed andiamo a vedere: avevo ragione e in pochi minuti raccogliamo tantissime bacche per allietare la cena.

Continuiamo fino a **Olden** sul Nordfjorden e grazie anche alle ore di luce regalateci dall'essere sempre più a nord, decidiamo di tentare la salita al ghiacciaio Brigsdalbreen. Parcheggiamo il VR sull'area destinata ai pullman, tenendoci in un angolo del grande piazzale per non intralciare le manovre, anche se, vista l'ora, non crediamo possano arrivare ancora molti mezzi (N 61°39' 48,6" E 006° 49' 20,8").

Sono le 18 e chiediamo all'ufficio informazioni se c'è ancora il servizio di trasporto che, con dei piccoli trattorini 4x4, ci porterà più vicino al ghiacciaio. Per nostra fortuna un accompagnatore è ancora in zona e si offre di portarci con il suo mezzo.

Per le mie condizioni (protesi alla gamba sinistra) è una manna in quanto il percorso sarebbe di oltre tre chilometri con qualche ripida salita. Spendiamo quindi volentieri i 45€ e comunque chi abbia gambe e cuore a posto può tranquillamente fare il percorso a piedi o in bici. Arrivati al capolinea, ci sono ancora circa 500 metri da coprire a piedi con un dislivello di circa 50 metri che, preso dall'entusiasmo supero aiutandomi con le stampelle per non forzare sulla protesi. Arrivati al cospetto della lingua di ghiaccio si gode un bello spettacolo, ma il nostro accompagnatore ci fa notare di quante centinaia di metri il fronte del ghiacciaio si sia ritirato negli ultimi decenni. Da lui scopriamo anche di essere a soli 400 metri di altitudine. Ritornati al camper ci spostiamo per passare la notte lungo le sponde del lago Oldenvatnet che fiancheggia per molti chilometri la strada.



**22/7/2008-martedì, variabile, 13°** : ci svegliamo alle 7,30 con qualche raggio di sole che filtra tra le nubi, oggi ci aspetta il famoso Geirangerfjorden. Ritorniamo a **Olden** e svoltiamo a destra per **Stryn** dove riempiamo il serbatoio (3435Km). La giornata va decisamente migliorando con grandi pezzi di cielo azzurro. Proseguiamo lungo il lago Strynevatnet lungo la n°15 e, visto il bel tempo, invece di percorrere le gallerie che portano rapidamente verso **Dalsnibba** , imbocchiamo la n°258.



Dopo una breve salita e qualche tornante, raggiungiamo un altopiano con ancora molta neve lungo i lati della strada. Fotografo Carla in piedi, a braccia tese in alto, di fronte ad un muro di neve ma manca ancora un metro abbondante per toccarne la sommità. Poco più avanti la strada diventa sterrata e rimarrà tale per 30 chilometri. Anche gli sterrati in Norvegia sono perfetti, e in qualche punto è così liscio che sembra asfalto. Attraversando

inizialmente una zona dove molti norvegesi partono per andare a sciare, più in alto, la strada si snoda pianeggiante tra laghetti formati dallo scioglimento della neve e torrenti impetuosi. La larghezza non permette l'incrocio di due mezzi ma le piazzole sono frequenti e basta allungare l'occhio per prevenire gli incroci. Noi abbiamo agevolmente incrociato così anche diversi pullman turistici. Poi si inizia a scendere tra piccole baite mimetizzate tra la vegetazione fino a incrociare la n°15 che ci condurrà fino a **Geiranger**.

Poco più avanti ci fermiamo in coda lungo il Djupvatnet e una gentile signorina ci informa che degli alpinisti stanno facendo cadere dei massi pericolanti e ci sarà da attendere 30 minuti. Scendiamo per fare qualche foto e, in notevole anticipo sul previsto, la strada viene riaperta al traffico. A **Dalsnibba** si potrebbe salire a 1500 metri per vedere il panorama del ghiacciaio ma la strada è intasata da veicoli fermi in coda e tiriamo dritto. Dopo 15 chilometri la strada si affaccia sul Geirangerfjorden con una suggestiva vista panoramica.



Da una comoda piazzola di sosta si raggiunge a piedi un punto panoramico dove è stata costruita una particolare scultura di legno e pietra chiamata "la sedia della regina" in onore della regina di Norvegia quando, è passata da qui anni fa. C'è il sole e ne approfittiamo per le foto di rito, prima di preparare il pranzo. Poi scendiamo verso il fiordo per cercare di imbarcarci sul traghetto per **Hellesylt**, ma la corsa è completa e il prossimo partirà tra due ore.

Visto che si deve aspettare, propongo di affrontare la salita dell'Ørnevegen (strada delle aquile) ma Antonio e Gisella vogliono restare a Geiranger per fare una passeggiata e acquistare dei ricordini. Noi decidiamo di andare comunque per arrivare alla piattaforma panoramica e poter così avere una vista di tutto il fiordo sotto di noi. Affrontiamo i ripidi ma larghi tornanti ed in una decina di minuti siamo in cima. Qui è stato posizionato un pannello trasparente con una diapositiva gigante del panorama, sulla quale sono stati segnati i punti più interessanti e caratteristici.

Basta porsi dietro e, trovando la posizione migliore lo si sovrappone alla vista del fiordo e il gioco è fatto. Ritorniamo in tempo per imbarcarci ed iniziamo un tragitto di un'ora e mezza durante il quale ammiriamo le molte cascate che, dalle ripide sponde del fiordo, precipitano in mare. I gabbiani, restando in volo, vengono a prendere pezzetti di pane direttamente dalle mani dei passeggeri protese fuori bordo.



La scelta del traghetto in vece della strada è stata una scelta azzeccata perché con 70€ facciamo praticamente un viaggio turistico con fermate nei punti più suggestivi. Alle 18 sbarchiamo e proseguiamo verso **Sykkylven** sulla n°60 in direzione **Ålesund**. Con un altro breve tratto in traghetto attraversiamo lo Storfjorden partendo da **Ørneset** e sbarcando a **Magerholm** (22€). Ancora pochi chilometri e saremo ad **Ålesund**, quindi decidiamo di trovare un campeggio scegliendo tra quelli segnalati sulla pubblicazione presa a Bergen all'ufficio turismo. Ci fermiamo al Camping Prinsen (29€) N 62°27' 51,5" E 006°15' 18,7" e ne approfittiamo per caricare acqua e scaricare acque nere e grigie ma anche per fare una doccia e lavare i panni. Le previsioni minacciano pioggia ma rischiamo lo stesso e, preso uno degli stendibiancheria in uso per i campeggiatori, lo riempiamo di panni lavati. Ormai le giornate si sono allungate enormemente e non si può più fare riferimento alla luce presente per capire che ora sia. Finiamo così per cenare alle 22,30 (mi sembrava di sentire un languorino...)

**23/7/2008 mercoledì, 16°** :La giornata inizia nuvolosa ma durante la notte non ha piovuto e, complice il vento, la biancheria stesa la sera prima è asciutta. Alle 10 lasciamo il campeggio per andare a visitare la città di Ålesund. Il proprietario, alla reception, ci consiglia di salire ad un punto panoramico chiamato Fjellstua che vale senz'altro la pena di raggiungere e dal quale si può godere la vista di tutta la città .



Non abbiamo avuto alcun problema a trovare parcheggio per i nostri ingombranti mezzi. Bisogna ricordare che è un punto di passaggio del bus per il quale si deve lasciare libera la parte di strada terminante con un anello per l'inversione di marcia.

Realizzate le solite riprese cine e foto ci avviamo verso il centro mentre Gisella decide di scendervi con la lunga scalinata che termina al porto. Parcheggiamo senza problemi in centro e, visto che si avvicina l'ora di pranzo, dopo una passeggiata ed una visita al supermercato, ci fermiamo ad un chiosco che vende pesce fritto (20€).

Alle 13,30 partiamo lungo la E39, si paga un piccolo pedaggio (4€) e poi a **Furneset** ci imbarchiamo per **Molde** (35€). Sempre seguendo i consigli avuti in campeggio percorriamo la n°64 e poi la n°664 fino a **Bud**, per poi l'indomani, percorrere la Atlanterhavsvegen. Una strada che con dei ponti dalla linea moderna, collega una fila di isolotti portandoci verso **Kristiansund**.



Dormiamo a **Bud** sul piazzale in posizione panoramica davanti all'Ufficio Turistico da dove si domina il paese di pescatori con le caratteristiche rorbu rosse e ocre.

Passeggiando troviamo lungo il porto un ristorantino caratteristico che ha addirittura una barca nella sala, all'interno della quale ci si può sedere a mangiare. Assaggiamo alcuni piatti tipici norvegesi tra i quali anche balena e alce. Pur buona, secondo me non vale la pena di cacciare le balene per la loro carne. ( N 62°54' 25,2" E 006°54' 30,4" )

Cade una pioggia finissima che quasi non bagna e ho l'impressione che i miei compagni di viaggio ormai abbiano accettato questa caratteristica del clima norvegese perché non si lamentano più. Carla arriva a dire che questo luogo ha un suo fascino anche con la pioggia.

**24/7/2008-giovedì, sole, 17°** : ci sveglia il sole e ne approfittiamo per scattare alcune foto panoramiche. Fatta la spesa in un supermercato Bunn Pris che personalmente trovo tra i migliori, ci avviamo verso **Kristiansund** sotto un bel cielo azzurro e con il sole che fa risaltare gli innumerevoli colori di questa terra straordinaria. All'inizio della serie di ponti ci fermiamo dove un cartello stradale indica inequivocabilmente una zona destinata alla pesca posta come una terrazza sulla strettoia che separa una laguna interna dall'Oceano Atlantico.



Dopo alcuni lanci di noi apprendisti pescatori, abbocca, o meglio, viene agganciato un sej di circa 30 centimetri. Poi ne seguono altri due ad opera di Antonio, ma quando cominciamo a divertirci non abbocca più nulla. Dopo qualche altro tentativo infruttuoso, puliamo le prede e ci spostiamo sulla successiva piazzola, in posizione panoramica,

sull'Oceano per preparare il pranzo e cuocere i pesci. Alle 15 ripartiamo e alle 16,20 siamo al traghetto che ci depositerà a **Kristiansund** (13,5€).

Dopo una veloce puntata all'Ufficio Informazioni, scarichiamo le biciclette e, sotto un sole splendente, decidiamo di fare il giro delle quattro isole che incorniciano la città. Sono unite tra loro da tre ponti e da un microscopico traghetto giallo.



Alle 20 siamo di ritorno ai nostri mezzi, lasciati al parcheggio di fronte l'Ufficio Informazioni. Ci rifocilliamo, beviamo per compensare la sudata e ripartiamo per **Trondheim**. Percorriamo una galleria subacquea che ormai non ci causa più apprensione (11,5€) e arrivati a **Kanestraum** con la E39 ci imbarchiamo per **Halsa** (26€). Cominciamo a cercare un posto per passare la notte lontano dalla strada principale. Propongo una deviazione a **Liabø** su una strada che ben presto diventa sterrata e anche in questa occasione è liscia quasi come l'asfalto. Purtroppo non troviamo uno spiazzo abbastanza ampio per tutti e due i mezzi e, continuando a cercare, dopo 12 chilometri, ritorniamo sulla E39. Dopo 10 chilometri troviamo una piazzola in località **Hestnes** N 63°07' 49,2" E 008°31' 0,1" alla fine di una baia laterale dell'Arasvikfjorden.

**25/7/2008-venerdì, sole, 10°** : anche oggi sole e cielo terso. Guardando la baia, qualche metro sotto il nostro piazzale, vedo che rispetto a ieri sera la marea è salita e attirano la mia attenzione una moltitudine di gusci di conchiglie. La mia formazione di Biologia Marina mi dice che oggi si mangerà pasta con le vongole.



Comunico ad Antonio e Gisella che ho intenzione di andare a vedere se riesco a raccogliere delle vongole, Gisella dichiara la sua disponibilità a partecipare alla raccolta

mentre vedo Antonio un po' scettico. Infiliamo gli stivali e cominciamo a cercare in una spanna d'acqua. Tutte quelle che raccogliamo sono vuote, ma se ci sono quelle vuote, da qualche parte ci devono essere i loro parenti vivi. Noto che le poche conchiglie piene che nel frattempo abbiamo raccolto si trovano tutte attorno a piccoli ciuffi di alghe brune del tipo Fucus, caratterizzate da dei rigonfiamenti lungo le foglie. Mi viene l'ispirazione di scavare con le mani attorno a questi punti ed ecco che su una superficie di circa 50 x 50 centimetri ne raccolgo otto belle grosse. Non sono vongole ma del genere Cardium, chiamate volgarmente "reginelle", conchiglie con numerose scanalature che vanno dalla cerniera al margine. Continuo a raccogliere e passo l'informazione a Gisella che cominciava a demoralizzarsi per il magro bottino. In poco tempo riempiamo un secchio con l'aggiunta di un po' di cozze che qui chiamano "blå skiell -conchiglie blu". Puliamo le nostre prede per evitare che rimangano tracce della sabbia in cui vivono e poi in padella con un po' d'aglio per un gustoso sugo in bianco. Ci rimettiamo in viaggio e, neanche a farlo apposta, dopo un chilometro troviamo un bellissimo campeggio con area di sosta antistante, dotata di carico e scarico acque in località **Valsøya** in una incantevole posizione N 63° 08' 31,9" E 008° 32' 0,6". Ne approfittiamo per reintegrare le scorte d'acqua e scaricare i liquami, prima di ripartire lungo la E39 verso **Trondheim**.

All'ora di pranzo sostiamo su una piazzola vicino al fiordo a **Buvika**, e finalmente condiamo dei bucatini con i nostri molluschi, quando Carla sente qualche cosa che scricchiola sotto ai denti e subito sbotta dicendo "te lo avevo detto che ci sarebbe stata della sabbia". Quando tocca a me sentire qualche cosa sotto i denti, percepisco che non può essere sabbia perché sono frammenti troppo grossi e sono rotondi. Ne recupero uno e con stupore scopro essere una perla di due millimetri. Le cozze, vivendo vicino alla sabbia del fondo si sono difese dai granelli entrati nel loro guscio trasformandoli in piccole perle.

Dopo un breve pisolino ristoratore, ripartiamo verso la meta odierna, ormai vicinissima. Troviamo facilmente parcheggio lungo il viale che fiancheggia la cattedrale gotica di Nidaros ed iniziamo da qui la nostra visita.



Usciti dalla bellissima chiesa, dove se si entra durante la funzione non si paga l'ingresso, recuperiamo le biciclette e percorriamo le strade ed i rioni più caratteristici di questa città, dove i vecchi magazzini di legno colorato su palafitte sono stati restaurati e trasformati in ristoranti, negozi e alloggi per turisti.

Passiamo davanti all'Ufficio Turistico e proviamo a chiedere informazioni sul traghetto che ci porterà alle Lofoten. Sono convinto che non troveremo niente perché ci troviamo a oltre 700 chilometri, ma con mia grande sorpresa, la ragazza estrae da un cassetto una fotocopia con orari, prezzi e percorsi. Tanto di cappello alla ottima organizzazione norvegese. Terminiamo la visita con l'acquisto delle cartoline e ci concediamo un po' di relax su una panchina del centro mangiando il gelato. Ritorniamo al camper passando per Stiftsgarden, la residenza reale da dove partono, verso la cattedrale, le processioni per le incoronazioni. Contattiamo Antonio e Gisella che hanno effettuato un percorso diverso dal nostro e stanno tornando anche loro al mezzo. Da qui le nostre strade si separeranno ed i nostri amici inizieranno il viaggio di ritorno verso casa, mentre io e Carla faremo un trasferimento di 720 chilometri per poi passare sulle isole Lofoten. Cerchiamo un posto tranquillo per passare l'ultima notte assieme e ci dirigiamo verso **Flakk**.

Il locale campeggio ci sembra troppo affollato e cerchiamo uno spiazzo vicino all'acqua. Pochi chilometri più avanti scorgiamo un camper lungo la baia che stiamo costeggiando e decidiamo di andare a vedere. Seguiamo la direzione per **Lauvset** e in breve ci troviamo su una piazzola sterrata a lato della strada di campagna asfaltata. Ci godiamo il tramonto e dopo cena, diamo un'occhiata alle alternative per il percorso di domani. Consultando il GPS vedo che non darebbe alcun vantaggio prendere il traghetto a Flakk per non attraversare **Trondheim** nelle ore in cui i locali vanno al lavoro, perché la previsione ottenuta dal GPS è praticamente la stessa per i due percorsi ma la strada è decisamente più scorrevole e larga passando dalla città. Ci corichiamo sotto un cielo blu mentre il sole indugia all'orizzonte.

**26/7/2008-sabato, sole, 20°** : alle 8,45 salutiamo i nostri amici e torniamo verso la città sperando di non restare imbottigliati nel traffico del mattino....dimenticavamo che qui le parole "ingorgo e traffico" non hanno alcun senso. Si scorre senza problemi e in breve siamo oltre il centro, sulla E6 verso nord. La strada è paragonabile ad una autostrada e si deve pagare un pedaggio (3€). Viene anche il momento di effettuare il pieno con il contachilometri che segna 4064. Pur rispettando i modesti limiti di velocità, arriviamo in poche ore alla costruzione che segna il passaggio del circolo polare a 66°33' di latitudine nord. Vale la pena di segnalare, nei chilometri precedenti e soprattutto per chi ha figli piccoli al seguito, a **Namskogan** N 64° 44' 33,9" E 012° 50' 49,0" uno zoo-parco gio chi dove si può anche fare uno spuntino. A chi piace pescare, questo tratto di strada passa vicino al centro per la riproduzione del salmone a **Laxfors** dove, se si vuole, si può cimentarsi nella loro cattura. N 64°32' 36,4" E 01 2°27' 36,4".



Dopo una sosta su una piazzola vicino al fiume Namsen, in una posizione idilliaca, ripartiamo e passiamo per **Mo i Rana** dove, vediamo un'alce che trotta tranquillamente lungo la strada e poi attraversando i giardini di alcune case sparisce nella boscaglia. Ora la vegetazione diventa più rada e brulla mentre la strada sale di quota e il territorio mostra evidenti i segni del passaggio di antichi ghiacciai ormai scomparsi. Alle 15 arriviamo al centro turistico del Circolo Polare. Una breve sosta per i soliti souvenirs ricordando di farsi rilasciare il documento per il Tax Free recuperando così i soldi spesi per le tasse nazionali. Riprendiamo la E6 verso **Fauske** e poi **Bodø**, la strada continua ancora per qualche chilometro sull'altopiano per poi scendere gradualmente verso **Rognan** sul Saldalsfjorden. Da qui restano meno di cento chilometri sulla n°80 fino a **Bodø**. Arriviamo in porto alle 22,30 e per sicurezza effettuiamo il pieno prima di partire per le **Isole Lofoten**. Il contachilometri segna 4765.

Il traghetto partirà alle 1,45 perché allora sarà domenica anziché alle 0,45 degli altri giorni della settimana. Nel piazzale ci sono solo una ventina di mezzi tra auto, camion, camper e moto. Pochi minuti prima dell'imbarco passa il bigliettaio e con 186€ abbiamo il lasciapassare per il paradiso.

Anche oggi è stata una giornata senza nuvole e anche questa sera è limpidissimo il mare è calmo e il sole sembra non volere mai tramontare. La traversata trascorre in un continuo dormiveglia in poco meno di quattro ore. Alle 5,15 attracciamo a **Moschenes** e,

nonostante il sole già alto, ci fermiamo in una piazzetta fuori dal porto e dormiamo fino alle 8,30. il luogo è incredibile, valorizzato anche oggi da un cielo senza nubi.

L'aria è limpida e i colori sono accesi. L'azzurro del cielo, il verde della vegetazione, le sfumature infinite del mare e il rosso delle caratteristiche casette dei paesi nordici sono un mix coinvolgente.



**27/7/2008-domenica, sole, 16°** : dopo una abbondante colazione, raggiungiamo la vicina Å dove la strada finisce. Lasciamo il mezzo nel grande parcheggio dell'Ufficio Turistico, dopo la galleria e scendiamo per una stradina verso il centro del paese dal nome più corto al mondo. Qui visitiamo il museo della pesca che, come spesso succede in Norvegia, sembra più un negozio di robivecchi che un museo come lo intendiamo noi. Cerchiamo gli angoli più suggestivi per ritrarre al meglio il panorama e, dopo una sosta obbligata per acquistare le cartoline, partiamo in direzione di **Reine** . La strada è abbastanza stretta ma percorribile senza problemi e per fortuna che c'è l'abitudine di realizzare delle frequenti piazzole, perché così riusciamo a fermarci a scattare le foto senza intralciare il quasi inesistente traffico.



Poi continuiamo fino a **Fredvang** dove c'è una spiaggia bianca che pare di essere ai carabi. Mi succede spesso in questi luoghi incantati di fermarmi qualche secondo ad occhi chiusi per memorizzare meglio queste immagini irripetibili. Continuiamo dopo essere tornati indietro per quattro chilometri verso la parte più a nord delle Lofoten e ci dirigiamo con un'altra breve deviazione di cinque chilometri verso **Nusfjord** . Qui cercheremo di contattare Michele Sarno, un torinese che da 26 anni si è stabilito qui e realizza particolari gioielli in argento. Abbiamo letto che egli apprezza chi gli porta dei prodotti tipici italiani e così, individuato il suo laboratorio, facciamo conoscenza.

La domanda non tarda ad arrivare “avete per caso cibi italiani?” Ritorniamo così al camper e gli portiamo del formaggio grana confezionato sotto vuoto, dei pomodorini secchi sott'olio, della pasta, e del vino. Per ringraziarci regala a Carla una catenina in argento con un pendente che rappresenta un riccio di mare stilizzato di sua produzione dello stesso metallo. In questo minuscolo paesino si dovrebbe pagare una modesta tassa di ingresso che però da la possibilità di prendere gratuitamente una barca a remi, i giubbetti salvagente e il materiale per pescare per un giorno intero.

Noi però vogliamo proseguire e quindi salutiamo Michele con la promessa di sentirci per e-mail. Pranziamo in una taverna del porto e poi ritorniamo al mezzo. Con frequenti soste per la documentazione fotografica, arriviamo alle 18,30 a **Rørvika** da dove, con una deviazione di otto chilometri, sulla n°16 arriviamo a **Henningsvaer**. Dopo aver visitato la cittadina, sede di una notevole attività di pesca al merluzzo, ci fermiamo a cena in un locale dove vediamo dal menu esposto fuori dalla porta che servono le famose lingue di merluzzo, una vera leccornia locale. Si presentano come bocconcini di carne tenera, infarinati e fritti nel burro. In realtà si mangia il muscolo che sta sotto alla lingua. Forse se fossero fritte nell'olio sarebbero più leggere ma la ricetta prevede il burro.

Ormai è ora di cercare un campeggio per caricare acqua, svuotare i serbatoi e fare una bella doccia ristoratrice. Lo troviamo venti chilometri dopo **Svolvær** in una bella posizione in una baia laterale dell' Austnesfjorden. E' il Sjøhuscamping a gestione familiare e senza tante pretese. Dispone di un piccolo peschereccio con il quale si può farsi portare a pescare e si trova in posizione molto tranquilla (21€) N 68° 16' 47,2" E 014° 39' 50,9".

**28/7/2008-lunedì, sole, 17°** : alle 10,30, dopo aver effettuato un po' di pulizia e rifornito il serbatoio di acqua, riprendiamo la E10 verso **Fiskebøl**, ma con una curiosità da sciogliere: il tratto di strada segnato sulla carta come “in costruzione”, sarà già agibile? In tal modo si eviterebbe il traghetto per **Melbu**. Effettivamente la strada c'è ed è un biliardo. Si vede che è nuova, in una piazzola il gabinetto è così nuovo che deve essere ancora tolto l'imballaggio. Continuiamo fino all'ora di pranzo che consumiamo in una bella piazzola di sosta lungo la discesa dopo **Austpollen** . Qui ci sono i tavolini per il pic-nic sotto delle tettoie coperte d'erba, ma oggi c'è un sole accecante e la pioggia non ci ricordiamo nemmeno più com'è. Ripartiamo alle 14,15 verso Andenes dove abbiamo prenotato il safari alla balena ([www.whalesafari.no](http://www.whalesafari.no)) . Ci fermiamo a dare un'occhiata con più calma e per vedere se si riesce a sistemarsi per dormire (non posso dire per la notte perché a questa latitudine non esiste). Percorriamo una stradina sterrata che dalla n°82 porta a **Stamnes**, ma non ci sembra di vedere un luogo dove fermanoci non si possa dare in qualche modo fastidio a chi deve passare. Raccogliamo una manciata di sabbia come ricordo ( N 68° 47' 34,3 E 015° 28' 15,9" ) che poi a casa verrà conservata in una apposita bottiglietta di vetro come quelle per i prodotti chimici in uso nei laboratori molti anni fa.

Sono le 16,30 quando raggiungiamo **Andenes** e dopo aver localizzato il Centro della Walesafari ed esserci assicurati della nostra prenotazione per l'indomani, andiamo a fare la spesa. Essendo ancora presto, decidiamo di andare alla vicina **Stave**, punto di partenza dei safari alle foche e ai pulcinella di mare. Ceniamo alla fine di una stradina sterrata di fronte all'Oceano e a numerose piccole isole (N 69° 13' 18,22 E 015° 51' 22,3"). Sicuramente passare la notte qui sarebbe fantastico, ma la paura di fare tardi domani



mattina all'appuntamento con le balene, considerato che bisogna fare 18 chilometri, ci consiglia di ritornare ad Andenes non prima di esserci rilassati prendendo il sole .

Parcheggiamo nel piazzale antistante il Centro per l'avvistamento delle balene ma la scelta si rivela infelice in quanto non diventando mai buio, i numerosi gabbiani starnazzano per tutta la notte. Alle 23,30 ci portiamo alla base dell'imponente faro rosso e aspettiamo che il sole tramonti. Non riusciamo a vedere il famoso raggio verde perché ci sono delle nuvole basse all'orizzonte. Alle 00,30 decidiamo che comunque è tramontato e andiamo a letto.

**29/7/2008-martedì, sole, 15°** : Andiamo al Centro Whalesafari con attrezzatura fotografica e video, cerata da barca contro il vento che riteniamo probabile in mare aperto. L'aria è frizzante e noi siamo elettrizzati dalla prospettiva dell'incontro con le balene. Dopo una prima parte dedicata alla lezione sulla biologia e il comportamento dei capodogli, abbiamo qualche ora per il pranzo e per i ricordi relativi alla nostra imminente esperienza. L'appuntamento con la nostra guida è alle 14 al porto per l'imbarco su un grosso peschereccio d'acciaio.

Salpamo alle 14,30 e ci dirigiamo a NW per raggiungere il punto a circa 8 miglia dalla costa dove, per una stranezza geologica si è creato un habitat ideale alla nutrizione di questi giganti del mare che necessitano di una tonnellata tra calamari e pesce ogni giorno. Il mare è appena increspato, c'è una brezza fresca sui dieci nodi e il cielo è terso. Dopo quindici minuti di attesa, una delle guide indica in una direzione dove a qualche centinaio di metri vediamo il tanto atteso spruzzo di acqua nebulizzata. Lentamente il battello si avvicina fino a portarci di coda a circa venti metri dall'animale che sta ventilando prima del tuffo in profondità. Quasi fosse un'attore consumato, il capodoglio si piega verso il basso alzando la coda al cielo nella tipica posa che precede l'immersione. Nel breve lasso di tempo di 75 minuti riusciamo ad avvicinarne quattro. Siamo tutti molto soddisfatti e, anche se in anticipo sul previsto, rientriamo alla base. Il costo è di circa 100€ a persona, ma ne vale sicuramente la pena.

Attracchiamo alle 17 e alle 18,30 ci rimettiamo in viaggio per tornare a malincuore verso casa. Verso le 20,30 arriviamo a **Lødingen** e ci imbarchiamo sul traghetto per **Bognes** (56€) dove ceniamo con 20€. Sbarchiamo alle 22,30 e cerchiamo un luogo tranquillo per la notte. Dopo tanti tentativi, trovo uno spiazzo dietro ad un fabbricato, ma quando ci corichiamo sentiamo uno strano ronzio di sottofondo che ci impedisce di prendere sonno. Siamo sul piazzale di una centrale idroelettrica e Carla inizia a elencare i potenziali pericoli. Se voglio dormire devo spostarmi perché adesso oltre al ronzio c'è anche Carla che non smette di lamentarsi. Mi rimetto alla guida in pigiama e vado avanti fino a quando trovo una piazzola con un altro camper. E' mezzanotte e sono abbastanza stanco. Purtroppo Carla non ha digerito la cena in traghetto e alle quattro deve andare in bagno per liberare lo stomaco.

**30/7/2008-mercoledì, sole, 14°** : ripartiamo in direzione **Fauske** e a **Sørfold** riempiamo il serbatoio (5449 Km) e facendo il calcolo del consumo otteniamo un bel 13,9Km/l.

Alle 11 arriviamo a **Saltstraumen** dove ci fermiamo per ammirare, prima dal ponte e poi dalla riva, il maestoso spettacolo dei gorgi creati dalla corrente di marea che in questo punto ha la fama di essere la più violenta al mondo. Vedendo la moltitudine di pescatori sia da riva che dalla barca, decido di ritentare di prendere qualche cosa per pranzo. Non ritengo di avere molta esperienza di pesca anche perché ho sempre trovato più semplice e meno noioso fare la pesca subacquea, ma dopo tutti i racconti di pesche miracolose qui in Norvegia, voglio tornare a casa potendo raccontare di aver catturato qualche cosa anch'io. Mentre Carla riordina il camper prima di raggiungermi sugli scogli per prendere un po' di sole, io mi avvio per tentare la fortuna. Trovo un punto dove poter lanciare l'esca senza agganciare quella degli altri. Dopo alcuni lanci infruttuosi, decido di provare un'esca norvegese e, dopo il lancio aspetto un po' per farla affondare prima di recuperarla. Durante il recupero ho l'impressione di aver agganciato il fondo, ma è solo un attimo e realizzo di aver attaccato un pesce neanche tanto piccolo. Cerco di recuperare senza strappi, ma senza lasciare che la preda possa infilarsi sotto le grosse alghe onnipresenti per evitare di rompere la sottile lenza del 20. Dopo due interminabili minuti di attento recupero, vedo

sotto di me agitarsi nell'acqua un coda enorme e poco dopo un bestione di pesce che mi viene spontaneo controllare che sia attaccato proprio alla mia lenza. Mi viene in aiuto un ragazzo finlandese che mi lancia un raffio con il quale riesco ad agganciare il pesce e a



sollevarlo sullo scoglio mentre dagli altri pescatori parte un fragoroso applauso. Io non credo ai miei occhi, e più tardi procedo alla misura che segna più di un metro di lunghezza e un peso di 8,8 kg misurato col dinamometro digitale con il quale peso e controllo la quantità di gas nelle bombole. Decidiamo di pulirlo e congelarne la carne per portarla a casa.

Ripartiamo sulla n°17 ammirando il continuo variare del panorama e così arriviamo a **Førøy** per prendere il traghetto verso **Ågsgardet** (20€). Poche decine di chilometri ed ecco il secondo traghetto che ci porterà, attraversando la linea del Circolo Polare, da **Jektvika** a **Kilboghavn** (49€), dove sbarchiamo alle 19,30. Alle 20,30 ci fermiamo su una piazzola vicino a **Stokkvågen** per cenare e vi rimaniamo anche per la notte.



**31/7/2008-giovedì nebbia/pioggia, 16°** : ci svegliamo alle 8,30 e il tempo è piuttosto imbronciato. Dopo la colazione, alle 9,30, partiamo e decido di fare una deviazione verso **Sandnessjøen** dove ero già stato nel 2005 durante uno scambio tra la scuola dove insegno e quella di questo paese di 7000 abitanti. Nel percorso di avvicinamento al traghetto da **Nesna** a **Levang** vedo nel sottobosco molti mirtilli e così decidiamo una "sosta tecnica". Raccogliamo, anche grazie al pettine appena comprato, un bel po' di bacche e, proprio sul ciglio della strada, in mezzo all'erba, un grosso fungo porcino. A **Nesna** aspettiamo più del solito il traghetto che poi in quindici minuti ci deposita a **Levang** (14€). In breve arriviamo a **Sandnessjøen** e proseguiamo per **Alstahaug** dove è stato da poco costruito il nuovo museo con un design molto moderno, tagliando la roccia ed incassandovelo dentro, forse per non disturbare visivamente la vecchia chiesa e le casette tipiche sparpagliate attorno. Visitata l'antica cappella, ritorniamo sui nostri passi perché non continueremo sulla n°17, ma ci dirigeremo verso **Mo i Rana** e poi e poi in Svezia. Passeggiamo per il centro di **Sandnessjøen** dove effettuiamo gli ultimi acquisti di regali e souvenirs per parenti e amici. Ci fermiamo per il pranzo in un locale del porto, dove assaggiamo un ottimo baccalà e un piatto di salmone cotto con pasta e una gustosa salsetta rosa annaffiati da un'ottima birra (50€). Ritornando in camper ci imbattiamo in una bancarella dove una ragazza vende frutta e dove vedo le more del nord. Nei campi attorno ad Andenes ne avevo viste molte, ma Carla non conoscendole, non aveva voluto raccoglierle. La curiosità di assaggiarle ha il sopravvento e ne acquisto un grosso contenitore. Sono buone, anche se con un gusto diverso dalle altre bacche e vanno consumate mescolate con panna e zucchero. Ripartiamo, dopo aver fatto scorta di salmone affumicato (il migliore, a detta dei locali, è quello con la dicitura "eine rokt" ) ed alcune scatole delle loro salsette come l'insalata di patate e quella di rape rosse presso un supermercato della catena Bunn Pris. Riempiamo anche il serbatoio di gasolio (5925 Km 13,61Km/l) e alle 18,45 puntiamo su **Mo i Rana** . Dopo pochi chilometri siamo fermi sul molo a **Hestnesfjellet** per imbarcarci verso **Hemnesberget**. Non c'è nessuno e nemmeno una biglietteria. Vado a leggere gli orari e per oggi c'è ancora un traghetto alle 20,30. Nell'attesa tiro fuori la canna da pesca, ma fino a quando vedo sbucare il ferry da dietro un promontorio, non sento nessuna abboccata. Pagato il passaggio con la carta di credito che qui è quasi sempre bene accetta (13€), ci imbarchiamo su un battello che sembra più un pontone che un traghetto e in quindici minuti siamo dall'altra parte dell'Elsfjorden. Dopo **Mo i Rana**, seguendo le indicazioni per la Svezia, in pochi chilometri siamo vicini al confine. Alle 21,30 ci fermiamo in una piazzola tranquillissima a pochi metri dal lago. Peccato per le abbondanti zanzare che impediscono di soggiornare serenamente all'esterno del camper.



**1/8/2008-venerdì, sole, 16°** : si riparte alle 9 per **Umea** sul Mare di Botnia dopo aver dato una lavata a parabrezza e fari per togliere la marmellata di moscerini. Alle 9,40 passiamo la frontiera con la Svezia e quaranta chilometri più avanti ci fermiamo a **Hemavan** per chiedere la restituzione delle tasse norvegesi pagate nell'acquisto dei

prodotti dell'artigianato locale (95€). Ora veniamo a conoscenza che stiamo viaggiando sulla Blå Vågen (strada blu) per la presenza quasi costante di laghi a lato del percorso. Il fondo stradale è in ottimo stato, largo, con poche curve e quindi molto rilassante per chi guida. Avvicinandosi l'ora di pranzo, cerchiamo un luogo adatto sulla sponda del lago Storuman. Il menù è costituito da cotechino e puré, mirtilli per frutta e tutto annaffiato da un'ottima Bonarda dei colli piacentini.

Alle 15 si riparte sulla E12 che ora tira dritta fra due ali di pineta e, alle 17,30, dopo quasi 200 chilometri arriviamo ad **Ansia** (nome che non si addice a questo tranquillo paesino).

Poi finalmente un centro formato da più di tre case, **Lycksele**.

Continuiamo fino a **Umea** dove prendiamo la E4 verso **Stoccolma**. La strada è più frequentata ma comunque il traffico è scarso. Ora possiamo viaggiare a 110 Km/h e ci sembra di volare rispetto ai limiti norvegesi. Il panorama, una continua alternanza di foreste di pini e betulle interrotta da campi coltivati prevalentemente a frumento, non invita a fermarsi come in Norvegia. La necessità di rabboccare il serbatoio, ci costringe ad una sosta a **Ornskoldsvik** (6647 Km 13,74 Km/l). Alle 21 decidiamo di fermarci in campeggio e troviamo il camping Doksta vicino a **Ullånger** N 63° 01' 46,1" E 018° 18' 34,3" (17 €). Oggi abbiamo percorso 523 Km.

2/8/2008-sabato variabile 17° : dopo aver scaricato i serbatoi e rifornito quello dell'acqua, alle 10,30 ripartiamo verso Stoccolma. Alle 14 ci fermiamo in una piazzola di sosta lungo un lago dove c'è un isolotto con i tavolini sotto i pini, raggiungibile con una passerella di legno N 61° 24' 53,5" E 016° 59' 09,5". Siamo circondati da piante di lampone cariche di frutti maturi e così ci procuriamo il dessert per questa sera. Mentre siamo occupati nella raccolta, scendono da un pullman una moltitudine di persone anziane che in un batter d'occhio occupano tutti i tavoli per consumare il pranzo al sacco. Non ci resta che approfittare dell'ospitalità del nostro mezzo prima di riprendere il viaggio alle 14,45. Ora ci accompagna la pioggia e, arrivati a Stoccolma ci fermiamo in un centro commerciale per acquistare dei nastri per la telecamera. Troviamo anche delle confezioni molto attraenti di dolci al cioccolato che decidiamo di portare a casa. Per passare la notte ci appoggiamo al campeggio Flottsbro, trovato per caso, vicino al mare, molto tranquillo e ordinato, dove per fare alzare la sbarra ed entrare si deve digitare un codice e per andare in bagno ci consegnano una chiave tutta per noi. N 59° 13' 50,0" E 017° 53' 08,9". Oggi abbiamo coperto 520 chilometri.

**3/8/2008-domenica, variabile, 18°** : ore 9,20, carichiamo acqua e scarichiamo la nere e le grigie con un ingegnoso sistema formato da una vasca piatta su rotelle con un manico per spingerla sotto il mezzo e raccogliere i liquami che poi defluiscono tramite un grosso tubo flessibile. Finite le operazioni di scarico, basta chiudere l'apposito coperchio e aprire il rubinetto posto sul manico che svolge anche la funzione di tubo di afflusso dell'acqua di risciacquo. Un ottimo sistema, veloce e pulito. Oggi abbiamo in programma di visitare **Stoccolma** ma ho qualche preoccupazione per trovare parcheggio, dato che si tratta di una grande città dove non manca certo il traffico



Arriviamo in pieno centro senza che, come a casa nostra in Italia, ci sia alcun cartello che vieti l'accesso ai camper. Riusciamo addirittura a parcheggiare vicino all'imbarcadero da cui partiremo per la visita in battello, a poche centinaia di metri dal palazzo reale.

Con 40€ effettuiamo un lungo giro di due ore attraverso il dedalo di canali che dividono la città in tante isole. Ripartiamo per **Mariefred** dove arriviamo alle 15 con un tempo in continuo cambiamento dal sole alla pioggia e viceversa. Consumiamo un veloce spuntino nel parcheggio del castello di Gripsholms per poi partire alla sua scoperta.

E' molto carino, affacciato com'è sul lago e dopo un paio d'ore ripartiamo in direzione **Helsingborg**. Dobbiamo prima rimpinguare le nostre scorte di carburante con una sosta tecnica (7732 km). Il trasferimento richiede circa 500 chilometri che scorrono sotto i nostri pneumatici senza lasciare un ricordo particolare nella nostra memoria. Arriviamo ormai con il buio, (che brutto, ci eravamo abituati troppo bene) in una grande zona di sosta vicino ad **Ängelholm** dove sono già presenti molti mezzi pronti a passare la notte (N 56° 11' 44'3" E 012° 51' 19,7").

**4/8/2008-lunedì, vento e pioggia, 17°** : ce la prendiamo con calma e solo alle 10 ci muoviamo verso **Helsingborg** da dove tragheremo a **Helsingør** in Danimarca, sia per visitare il famoso castello di Amleto che per risparmiare sul ponte di Malmö.

All'Ufficio Informazioni turistiche acquistiamo qualche ricordino della Svezia e poi ci mettiamo in coda per imbarcarci sul traghetto che in quindici minuti ci scarica in Danimarca (43€).



Alle 12 iniziamo la visita al castello di Kronborg, meglio conosciuto come Castello di Amleto (17€). Per chi si trova nelle mie condizioni, devo dire che l'accesso dal parcheggio è molto lungo (500m), ma la proverbiale cortesia di questi paesi mi è venuta incontro anche qui perché, a seguito della domanda, "c'è un parcheggio riservato ai portatori di handicap?" mi hanno accompagnato dentro le mura a pochi metri dall'ingresso dove dividevamo il posto con una vettura targata Corpo Diplomatico ! E' stato provvidenziale perché c'era un vento molto forte e pioggia battente e sarei arrivato al castello bagnato fradicio.

Dopo aver consumato un veloce pranzo, alle 16,30 ripartiamo per **Copenaghen**. Riusciamo a trovare parcheggio sulla banchina sud di Nyhaven, il porto canale simbolo di questa città e iniziamo una passeggiata nella parte più caratteristica dove, in via Lille Kongensgade 4 , veniamo attratti dal locale Skindbuksen sia per l'aspetto di vecchio bistrot degli intellettuali che dal menu. Vi si suona musica jazz e anni 60-70 dal vivo e alle pareti sono appese numerose foto autografate di famosi scrittori, registi e intellettuali nordici. E' importante ricordare che se si vuole mangiare con una buona scelta è necessario sedersi non oltre le 19,30. Dopo cena usciamo dalla città per cercare una piazzola dove passare la notte in pace.

**5/8/2008-martedì, vento e pioggia, 16°** : ha piovuto tutta la notte a scrosci, con un vento che faceva oscillare il camper. Io sono sveglio dalle sei pensando all'umore di Carla se il tempo non migliora. Spero nella fortuna, che fino ad ora ci ha sempre assistito, per una giornata almeno senza pioggia perché abbiamo in programma il giro della città in battello. Ce la prendiamo comoda, facendo colazione con calma e un po' alla volta il vento cala e smette di piovere. Imposto il GPS sulla stessa posizione di ieri a Nyhaven sperando di trovare ancora posto per parcheggiare il mezzo. Arrivati a destinazione vedo con piacere

che un bel tratto della banchina vicino all'imbarco è libero e mi sistemo a dovere. Compriamo i biglietti per il giro più completo tra i tanti proposti incrociando le dita per il tempo (10€). Siamo decisamente fortunati perché ogni tanto anche il sole fa capolino tra le nubi durante le due ore in battello e il cielo ci dispensa solo poche gocce d'acqua.

Ripartiamo con la convinzione di ritornare per visitare la città con maggiore attenzione e ci fermiamo alle 13,45 per il pranzo. Non volendo ripercorrere la stessa strada dell'andata, decidiamo di cercare un imbarco a **Gedser** verso la Germania e sbarcare più vicino alla strada per Berlino a **Warnemünde** vicino a **Rostock**.

Purtroppo, arrivati alla biglietteria non ci garantiscono l'imbarco perché il traghetto è in riparazione e fa servizio una nave più piccola che dovrà dare la precedenza alle prenotazioni. La successiva partirà tra alcune ore e, fatti due conti, non ci conviene aspettare. Facciamo rotta su **Rødbyhavn** per poi entrare in Germania a **Puttgarden**.

Anche qui c'è molto traffico e, nonostante la notevole affluenza di traghetti, riusciamo ad imbarcarci dopo due ore (79€). Appena sbarcati iniziamo la marcia di avvicinamento all'Italia facendo rotta su **Rostock** per poi dirigerci verso **Berlino**.

Dobbiamo però rifornirci e sostiamo brevemente con il contachilometri che segna 8239. Continuiamo fino ad ora di cena che ci posiziona in un'area di sosta vicino a **Spoitendorf**, dopo **Rostock**. Vogliamo recuperare un po' del tempo perduto, a causa dei traghetti e ci rimettiamo in viaggio fino alle 23,50, quando troviamo un'area di sosta con altri camper prima di **Plaaz**. Mentre ci prepariamo a passare la notte, vediamo una volpe camminare a suo agio tra i mezzi parcheggiati. Ci viene spontaneo il paragone con l'Italia dove sicuramente l'animale sarebbe stato altrettanto tranquillo e fiducioso.

**6/8/2008-mercoledì nuvoloso 15°** : come al solito, dopo una buona colazione, si riparte in direzione di **Potzdamm** e **Norimberga**. I chilometri scorrono sotto il camper e un po' alla volta ci avviciniamo all'Austria. Sostiamo per effettuare l'ennesimo pieno quando il contachilometri segna 8914 e, visto che sono le 13,55, approfittiamo per consumare il pranzo. La giornata è decisamente migliorata e adesso fa caldo e splende il sole. Ripartiamo alle 15 guidando fino ad ora di cena per fermarci in una piazzola di sosta con ristorante vicino a **Salisburgo** con l'intenzione, l'indomani, di scalare i tornanti del Grossglockner approfittando delle perfette condizioni atmosferiche, per fare delle foto al ghiacciaio, che in un precedente viaggio nel 2006, era avvolto dalle nubi. Grazie anche all'aiuto di Carla, oggi abbiamo percorso 910 Km.

**7/8/2008-giovedì, sole, 20°** : ci mettiamo in movimento alle 9 verso la montagna, dove saliremo fino ad oltre 2500 metri di quota. Paghiamo i 28€ del pedaggio e saliamo senza problemi la bellissima strada panoramica. Con ripetute soste per goderci il panorama, arriviamo al passo per ora di pranzo ma, per raggiungere il ghiacciaio, c'è ressa e la polizia stradale fa salire i veicoli a piccoli gruppi. Finalmente tocca a noi affrontare gli ultimi tornanti e quasi in cima, ci deviano nel parcheggio dei pullman perché per il momento non c'è posto per mezzi grossi come un camper.



Prepariamo il pranzo e schiacciamo un pisolino. Alle 15,30 finalmente ci danno via libera e così, parcheggiati sul piazzale panoramico, ammiriamo lo spettacolo del ghiacciaio. La vista è fantastica e la giornata limpida ne esalta la bellezza. Poi andiamo a cercare le tane delle marmotte, dove già molti turisti sono appostati per fotografarle. Recupero un paio di mele e riesco ad attirare la loro attenzione lanciando dei piccoli pezzetti di cui sono ghiotte. Ripartiamo dopo aver ottenuto molti buoni scatti dei simpatici animaletti, in direzione di **Villach**, dove contiamo di passare la notte. Poco prima della cittadina devo rifornirmi di carburante e ne approfitto per cercare nel vicino supermercato un particolare tipo di birra scura, dal gusto più dolce, che in Italia non riesco a trovare. Il contachilometri segna 9552. Troviamo un campeggio in buona posizione lungo l'Ossiachersee dove passiamo una notte tranquilla disturbata solo da qualche scroscio di pioggia.

**8/8/2008-venerdì, pioggia, 15°** : visto il brutto tempo decidiamo di non visitare la città e ci dirigiamo verso casa puntando su **Tarvisio**. Imbocchiamo l'autostrada che ci porterà fino al casello di Padova ovest e poi a casa per le 11,50. Mentre siamo a tavola per il pranzo, apprendiamo con sgobottimento che poche ore dopo che noi eravamo passati nel tratto autostradale Trieste-Venezia, si è verificato un incidente nel quale un camionista ha effettuato un salto di corsia causando sette morti. Ancora una volta possiamo dire che siamo stati fortunati perché il maltempo ci ha fatto anticipare il ritorno, altrimenti...chissà cosa poteva succedere.

**Conclusioni:** siamo convinti di essere stati graziati da una estate particolarmente clemente, ma anche se il tempo fosse stato meno favorevole, sarebbe stata comunque una esperienza unica. Carla, che è partita più per farmi un favore, a metà del periodo è uscita con questa frase "...l'anno prossimo, quando torneremo qui..."

Spero solo di non indurre ad andare in Norvegia persone che non siano in grado di comportarsi con rispetto per quei luoghi, abbandonando immondizia, scaricando selvaggiamente i serbatoi e tenendo un comportamento non consono alla filosofia del plein air.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno fornito elementi per progettare questo viaggio e a mia volta sono disponibile a fornirne. Abbiamo raccolto chili di opuscoli, brochure e orari di traghetti delle varie zone visitate.

Noi abbiamo effettuato il viaggio senza badare a spese anche perché erano quattro anni che per motivi famigliari e non ultimo il mio incidente, non avevamo potuto fare ferie. Complessivamente abbiamo speso 5000 euro ma stando più attenti, senza acquistare oggetti di artigianato o souvenirs e non mangiando in ristorante, si può stare facilmente entro i 3000 euro. Sicuramente ha inciso molto anche il chilometraggio (9940) dovuto al fatto di aver cercato di toccare tutte le mete più interessanti sul nostro tragitto. La prossima volta probabilmente sceglieremo due o tre luoghi, tra quelli già visti, fermandoci in campeggio per almeno 5 o 6 giorni per effettuare anche delle uscite in barca a pescare.

Come guide abbiamo abbinato al navigatore Garmin Nüvi 660T aggiornato al 2008, l'atlante della Freytag&Berndt "Skandinavien", la guida Michelin (Svezia, Norvegia e Danimarca ) e una carta dettagliata delle Isole Lofoten scala 1:100.000 acquistati dalla libreria Vel di Sondrio via web ([www.vel.it](http://www.vel.it)).

Per quanto concerne il gas, delle due bombole che ci eravamo portati, abbiamo consumato solo 4,5 Kg per cucinare e fare funzionare il frigorifero. Abbiamo una stufetta elettrica, comprata appositamente per il camper, che è stata usata due volte quando pioveva ed eravamo in campeggio a Bergen. Ha due potenze, 650-1500W in modo da poterla usare alla minima potenza con il generatore.

Per quello che riguarda il traghetto tra Danimarca e Norvegia, la prossima volta non utilizzerò la Color Line che è l'unica prenotabile in agenzia e sulla quale credo ci siano forti ricarichi da parte del concessionario italiano, ma prenoterò via web la Master Ferries che è decisamente più economica.